



IL CARAVAN

Jennifer Pashley Carbonio

Conturbante e spiazzante il primo romanzo dell'americana Jennifer Pashley, nata a Syracuse nello stato di New York dove insegna scrittura nella locale Università, è uno di quei libri che ti lasciano di ghiaccio per soggetto trattato e stile narrativo, uno stile ricco di flash back temporali che però si incastrano perfettamente in una storia che dall'infanzia e dal degrado familiare arriva ad indagare rapporti umani profondi, spesso perversi e violenti ma attraversati da un desiderio di guarigione. Jennifer Pashley sceglie una narrazione non lineare, fa parlare alternativamente nei capitoli le due protagoniste e sposa uno svolgimento che richiede molta attenzione e catapultata il lettore in un percorso emotivo disturbante ma pieno di compassione, dove la strada oltre che una via di fuga risulta essere l'unico luogo di riparo per le protagoniste, Rayelle e Khaky ma anche per la fragile e scomposta umanità che gira attorno. La Pashley scrive con la penna intinta nella grande desolazione della provincia americana e crea un thriller *on the road* cupo e doloroso, come se ne sono letti pochi negli ultimi tempi, un soggetto che potrebbe essere la perfetta sceneggiatura di un B movie a tinte oscure. Il *Caravan* racconta la storia di Rayelle e Khaki, due cugine ma non solo, due donne ferite e alla deriva, segnate da una infanzia difficile dove gli uomini sono assenti, sfuggenti o complici di violenze domestiche e le donne vulnerabili, famiglie disfunzionali in cui la fuga è l'unica realtà possibile per sopravvivere ma la salvezza non è certo dietro l'angolo. Diverse ma in qualche modo complementari, Rayelle e Khaki sono l'immagine di due donne che hanno subito violenza in un disagio sociale in cui la disperazione toglie ogni possibilità di immaginare un futuro, si mettono sulle stesse strade del Sud, ignare



una dell'altra, alla ricerca di una qualche sorta di redenzione. La prima incontra Couper, un giornalista investigativo sulle tracce di alcune ragazze scomparse che si sposta con una Gran Torino a cui è agganciata una piccola roulotte, la seconda manifesta il suo amore compassionevole verso altre donne ferite e abusate, anche loro in fuga, curandole, offrendo riparo e attenzione, dividendo carezze e baci e poi uccidendole al culmine della loro euforia. Un amore molto particolare dentro una storia che in virtù della scrittura schietta ma cinematografica (e anche musicale considerata le tante citazioni, da Springsteen alla musica country) della Pashley tiene avvinghiato il lettore fino all'ultima pagina, accompagnandolo in un viaggio in quella America rurale, tra West Virginia, Kentucky e Tennessee, dove la bellezza spoglia e tenace di luoghi e persone contrasta con un vuoto fatto di bar lungo le highway, sordidi motel, accampamenti di roulotte, cimiteri, fabbriche abbandonate, stazioni di servizio e supermercati di second'ordine. Jennifer Pashley esplora i sottili grovigli delle relazioni umane rileggendo con sguardo temerario il rapporto tra il carnefice e la sua vittima. Crudo, poetico, perennemente in bilico tra ragione e baratro. Consigliatissimo.

Mauro Zambellini

**COLTIVO UNA ROSA BIANCA
ANTIMILITARISMO E NONVIOLENZA**

**Enrico De Angelis
VoloLibero**

La canzone d'autore italiana merita di essere studiata e bene ha fatto Enrico De Angelis, giornalista, storico e membro fondatore del Premio Tenco, a dedicare un libro ai brani che hanno come tema centrale l'antimilitarismo, il pacifismo, la non violenza e l'antirazzismo. In questo volume, ideato insieme al Movimento Nonviolento – gruppo fondato da Aldo Capitini nel 1961 dopo la prima Marcia della Pace Perugia – Assisi) vengono analizzati i percorsi artistici di sei importanti autori italiani: **Fabrizio De André, Luigi Tenco, Sergio Endrigo, Enzo Jannacci** per arrivare poi a **Eugenio Bennato** e a **Caparezza**, il più giovane artista tra i mostri sacri della nostra storia musicale. Ogni personaggio è descritto nel suo percorso artistico e musicale, il pacifismo di De André, riconoscibile ne *La Guerra di Piero*, presente da tempo anche nelle antologie scolastiche, *La ballata dell'Eroe* (*Era partito per fare la guerra / per dare il suo aiuto alla sua terra / Gli avevano dato le mostrine e stelle / E il consiglio di vendere*



cara la pelle..), Girotondo, Fiume Sand Creek, scritta con Massimo Bubola, fino a *La domenica della Salme*, è un pacifismo problematico. Molto diverso da quello di Jannacci sempre vicino alla base, come si diceva un tempo, capace nelle sue canzoni di cantare gli ultimi, le violenze, gli eroismi che i poveri, gli ultimi, sono costretti a subire. In *Sei minuti all'alba*, che nel cuor mi sta, De Angelis la avvicina a *25 Minutes to Go* di Johnny Cash, di qualche anno precedente. Non so se Enzo conoscesse il brano, so che la canzone scritta sui ricordi del padre è un meraviglioso esempio di lotta partigiana e alcuni miei amici, professori di Storia alle scuole superiori l'hanno usata per far comprendere il sacrificio di molti uomini, alcuni solo poco più che ragazzi, oggi ricordati solo da lapidi agli angoli delle strade. Permettetemi di concludere con Caparezza, un autore giovane che ha scritto canzoni bellissime come *Non siete Stato Voi: Non siete Stato voi che sventolate il tricolore Come in curva e tanto basta per sentirvi patrioti Non siete Stato voi che brucereste come streghe gli immigrati Salvo venerare quello nella grotta Non siete Stato voi col busto del Duce sugli scrittori*

E la Costituzione sotto i piedi Ecco come cantava Bennato, sono solo canzonette, ma a volte arrivano al cuore del problema facendoci riflettere. Libro molto interessante perché De Angelis ci guida nella lettura trovando per ogni artista la giusta connotazione storiografica e gli esatti riferimenti musicali. Il volume si conclude con i ritratti dei sei musicisti firmati da Milo Manara e Massimo Cavezzali. I proventi di questo libro verranno devoluti al Movimento Nonviolento. Altamente consigliato.

Guido Giazzi

**JOHN LENNON
LA BIOGRAFIA DEFINITIVA**

**Lesley-Ann Jones
Sperling & Kupfer**

Proprio 40 anni fa, la sera dell'8 Dicembre veniva ucciso **John Lennon** da un suo fan (!) a New York, davanti all'ingresso del Dakota Building dove viveva con la moglie **Yoko Ono**. La giornalista inglese **Lesley-Ann Jones** prende lo spunto da questo tragico anniversario per farci ripercorrere la vita di Lennon, nei suoi molteplici aspetti, cui dedica il suo corposo lavoro *John Lennon – La Biografia Definitiva*. Questa Biografia è decisamente un tomo pieno di sostanza e frutto di un lungo lavoro di ricerca nei meandri della vita (non solo dal punto di vista musicale) di John Lennon. Basti dire che su un totale